

LE REAZIONI PADOVANE

**«Misure parziali
tanta burocrazia»
Dalle categorie
pochi applausi**

SANDRE / A PAG. 6

Decreto Rilancio

«Misure parziali e fuori tempo Troppa burocrazia»

Dalle categorie arriva una prima valutazione in chiaroscuro
«Serviva un mese fa. Bene l'Iva, liquidità necessaria subito»

Riccardo Sandre / PADOVA

Bene le misure previste dal Decreto Rilancio, ma dalle categorie economiche padovane non arriva certo un'adesione piena all'iniziativa del governo. Non piacciono né i tempi né le continue incertezze burocratiche di un decreto presentato ma non ancora varato ufficialmente. Gli artigiani, il settore dei servizi e quello della industria riconoscono la validità di alcune delle proposte ma si interrogano sulla reale consistenza di un decreto che rimane fino a ora solo nelle parole del presidente del Consiglio e di alcuni ministri ed in cui, grande assente, è la rimodulazione della norma che attribuisce al contagio da Covid lo status di malattia professionale.

ARTIGIANI

«Da un po' ci siamo abituati a commentare le conferenze stampa e le bozze che circolano sottobanco» attacca il pre-

sidente di Upa Roberto Boschetto. «Una modalità che oltre ad essere rischiosa marca un dato di fatto: quello della costante incertezza burocratica e normativa che devono subire le imprese italiane. Come è possibile ad esempio attribuire agli imprenditori la colpa del contagio da Covid-19 dei loro dipendenti? Nell'arco di 24 ore un dipendente trascorre in azienda otto ore, che sono un terzo della giornata. Per le altre 16 ore non possiamo essere ritenuti responsabili. C'è poi un tema burocratico: noi imprenditori dobbiamo lavorare sulle interpretazioni di un corpus di leggi abnorme (solo questo decreto prevede quasi 500 pagine di nuove regole) quando invece avremmo bisogno di poche norme chiare e certezza del diritto».

COSA MANCA

Anche il presidente dell'Ascom Patrizio Bertin, pure soddisfatto per il blocco degli aumenti automatici dell'I-

va, non vede di buon occhio il provvedimento. «Abbiamo accolto con favore la cancellazione degli aumenti automatici dell'Iva» dice Bertin «ma abbiamo bisogno, e subito, di liquidità. Se non vogliamo che il settore collassi ci servono più risorse a fondo perduto sia per i negozi che stanno per riaprire sia per tutta la filiera del turismo. Tra le altre cose avevamo poi chiesto, senza avere risposta, tempi più lunghi per le scadenze fiscali e una diversa impostazione dello sgravio sugli affitti. Siamo di fronte a una crisi di proporzioni mai viste alla quale bisogna rispondere con azioni altrettanto decise se vogliamo che il Paese possa riprendersi in tempi ragionevolmente brevi». Critico anche il presidente di Cna Padova Luca Montagnin.

EDILIZIA

«Il decreto, ammesso che le norme presentate siano quelle con cui dovremmo

confrontarci realmente, presenta alcuni punti interessanti» spiega Montagnin «ma non possiamo certo dirci entusiasti: in primo luogo perché se dovessimo guardare all'esperienza del precedente decreto e alla norme sulla liquidità garantita dal Medio Credito avremo ben poco da sperare, poi perché all'interno di interventi anche molto positivi, come il Superbonus per l'edilizia, sono stati lasciati fuori, assurdamente, settori strategici come quello degli infissi. Un confronto più serio e approfondito con le categorie avrebbe certamente giovato ad un decreto che speriamo possa essere d'aiuto ad un vero rilancio del Paese».

BUROCRAZIA

Critiche centrate proprio sui tempi e su di un linguaggio farraginoso e burocratico arrivano anche da Confapi. «Non si può nemmeno dire che la montagna abbia partorito il topolino» chiosa Carlo

Valerio, presidente dell'associazione. «Perché la montagna, ovvero la lunga attesa di un decreto che doveva chiamarsi "Aprile", poi "Maggio", e poi "Rilancio", ha a

sua volta partorito una montagna di 464 pagine (comunque oltre 300 in meno della prima bozza). Un decreto per metà dedicato agli emendamenti del "Cura Italia", e

per l'altra metà infarcito del più involuto linguaggio burocratico. Tutto questo con un mese e mezzo di ritardo, mentre avremmo avuto bisogno subito di risposte concre-

te e di immediata liquidità alle imprese per sostenerle nel momento in cui sono chiamate a recuperare quote di mercato. Per l'industria è stato fatto troppo poco». —

LE MISURE



Decreto Rilancio

Dalla proroga di altre 9 settimane della cassa integrazione fino al Superincentivo riqualificazione al 110%, passando per il bonus Covid di 600 euro per aprile.



Le misure

Spazio all'esenzione del versamento del saldo Irap 2019 e dell'acconto 2020 per tutte le imprese fino a 250 milioni di euro di fatturato fino al posticipo delle tasse al 16 di settembre per le imprese in crisi.



Cartelle esattoriali

Disposto anche il rinvio di 22 milioni di cartelle esattoriali all'1 settembre 2020



Fondo perduto

Nel Dl Rilancio ci sono 5 miliardi di euro a fondo perduto per le imprese fino a 5 milioni di fatturato che abbiano perso oltre un terzo delle loro entrate nel mese di aprile, il taglio delle bollette elettriche per le aziende e molto altro ancora.

Bochetto (Upa)

«Assurdo attribuirci la responsabilità su possibili contagi»



Roberto Boschetto (Upa), Luca Montagnin (Cna) e Carlo Valerio (Confapi). Sopra un operaio al lavoro